

Gazzetta del Sud 4 Aprile 2009

Incensurati la servizio del crimine

Quattro arresti a Mangialupi

Mangialupi si conferma un rione ad altissima densità malavitosa, "regno" della criminalità organizzata che, proprio nella spartizione del territorio, lo ha "classificato" quale luogo per lo spaccio delle sostanze stupefacenti. Prova ne sia il fatto che, in più occasioni, le forze dell'ordine hanno bloccato tossicodipendenti provenienti anche da fuori provincia che, proprio a Mangialupi, si erano recati per approvvigionarsi di cocaina ed eroina.

Giovedì scorso la polizia di Stato ha così sferrato il terzo colpo, in un mese, al temibile clan che dal rione prende il nome, riuscendo a recuperare un ingente quantitativo di stupefacenti (si tratta di droghe pesanti e leggere), armi, munizioni e bombolette di gas necessarie per "caricare" pistole ad aria compressa. Armi, queste ultime, micidiali così come quelle che utilizzano proiettili.

In manette sono così finite, nel corso di due attività distinte ma conseguenti una dall'altra, quattro persone di cui tre completamente sconosciute alle forze dell'ordine. Segnale, questo, che conferma, così come già avvenuto in occasione di altre analoghe attività investigative messe a segno a Mangialupi dal marzo scorso, una sorta di inversione di tendenza, un cambio di strategia dei capi del clan che ormai "delegano" la detenzione della droga a persone che si ritengono essere al di sopra di ogni sospetto.

Nel carcere di Gazzi si trovano ora rinchiusi Letterio Morgana, 24 anni, i fratelli Santi e Francesco Barilà, 54 e 56 anni, e Domenico Coppolino, 54 anni.

Morgana è un benzinaio, i fratelli Barilà sono entrambi operai edili mentre Coppolino è dipendente dell'inceneritore. Coppolino, come evidenziato dagli stessi investigatori, cognato dei fratelli Barilà, è anche suocero di un uomo gambizzato il 25 agosto dello scorso anno nei pressi del villaggio Aldisio e zio di un giovane ferito a colpi di pistola due giorni dopo a Villa Lina.

L'attività investigativa è stata chiarita ieri, in conferenza stampa, dal vicequestore Marco Giambra (capo della Mobile), dal vice-questore Giuseppe Anzalone (vicedirigente dello stesso ufficio) e dal commissario capo Marco Mezzofiore (funzionario dell'Ufficio di Gabinetto della Questura).

Le due operazioni hanno consentito di recuperare davvero un gran numero di armi e munizioni, ma anche ingenti quantitativi di stupefacente. «Un duro colpo economico - ha detto il vicequestore Giambra - che viene inferto proprio al clan di Mangialupi che, proprio dagli stupefacenti, vede garantito uno dei principali canali di approvvigionamento di denaro contante poi utilizzato anche per altre attività criminali».

Il primo a finire nella rete degli investigatori è stato il benzinaio Morgana bloccato in un appartamento attiguo a quello occupato da alcuni suoi familiari. L'uomo, resosi conto dell'arrivo delle forze dell'ordine, ha tentato di disfarsi dello stupefacente, lanciandolo da una finestra all'interno di una busta di plastica. La droga è stata ovviamente recuperata dai

poliziotti. L'uomo è stato trovato in possesso di 523 grammi di eroina, 30 grammi di cocaina, 99 grammi di hascisc, 1 grammo di anfetamine metossilate, 309 grammi di sostanza da taglio, 10 cartucce calibro 9, 1 caricatore per pistola, 1 cartuccia calibro 12, 2 bilancini di precisione e 320 euro in banconote di vario taglio. Accusato di detenzione al fine di spaccio di stupefacenti e detenzione illegale di munizioni, Morgana è stato rinchiuso nel carcere di Gazzi.

Nel corso di una successiva perquisizione effettuata nel locale cantinato di una palazzina attigua a quella abitata dal ventiquattrenne - locale nella disponibilità dei fratelli Barilà e del cognato Coppolino - la polizia ha poi recuperato 1 pistola semiautomatica cal. 9x21 completa di serbatoio bifilare, 1 pistola semiautomatica cal. 7,65 completa di serbatoio monofilare contenente 6 cartucce, 1 revolver calibro 38, 1 pistola ad aria compressa, 200 cartucce calibro 9, 46 cartucce cal. 357 magnum, 16 grammi di marijuana e poco meno di 2 grammi di cocaina. I Barilà e Coppolino sono stati così trasferiti a Gazzi con l'accusa di porto e detenzione illegale di armi da fuoco con la ricettazione delle stesse e detenzione illegale di munizioni. Tutte le armi, di provenienza clandestina, sono state inviate alla Scientifica per accertamenti.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS